

## La settimana nella Bibbia

I nomi ebraico e greco con cui viene indicata la settimana

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La parola ebraica per “settimana” è **שָׁבֻעַ** (*shavù'a*) e deriva da **שֶׁבַע** (*shèva*), “sette”, avendo il significato di essere sette in uno; il numero sette indica nella Bibbia simbolicamente la completezza o perfezione. Il sabato, il settimo giorno della settimana, la completa e la perfeziona. La parola greca per “settimana” è di origini ebraiche e occorre essere attenti per distinguerla, perché è quella stessa per “sabato”: **σάββατον** (*sàbbaton*), che è declinato sia al singolare sia al plurale. Facciamo degli esempi.

In *Mt* 12:1 si legge: “In quel tempo Gesù attraversò *di sabato* dei campi di grano”; qui la parola greca è **σάββασιν** (*sàbbasin*), al dativo plurale (dativo plurale eteroclito nelle Scritture Greche, perché nel greco classico è **σαββάτοις**, *sabbàtois*); tuttavia, il plurale non indica qui la settimana: l'evangelista sta dicendo che Yeshù'a “in quel tempo” andava per i campi di grano durante i giorni di sabato; al v. 2, infatti, i farisei rimproverano i suoi discepoli perché strappano delle spighe di grano **ἐν σαββάτῳ** (*en sabbàto*), “di sabato”, qui al singolare.

In *Lc* 24:1 si legge: “Il primo giorno *della settimana* [τῶν σαββάτων (*ton sabbàton*); “dei sabati”]”; qui il plurale denota la *settimana*, giacché è specificato **τῇ μιᾷ** (*te mià*); “al primo [giorno (sottinteso)]”. Che fosse il primo giorno della *settimana* (nostra domenica) è confermato dal passo parallelo di *Mr* 16:1 che ha: “Passato il *sabato* [σαββάτου (*sabbàtu*), al singolare]” e che, comunque, al v. 2 ha “primo giorno della *settimana* [τῶν σαββάτων (*ton sabbàton*)]”. Così anche nel passo, sempre parallelo, di *Gv* 20:1: “Il primo giorno della settimana”, che è la stessa identica frase di *Lc* 24:1.

La parola “settimana”, in greco, non è sempre “sabati” al plurale. Può trovarsi anche al singolare, come in *Lc* 18:12: “Io digiuno due volte la *settimana* [σαββάτου (*sabbàtu*), al singolare]”; passo in cui non può ovviamente intendersi che la persona digiunasse due volte di sabato, nello stesso giorno.

Occorre quindi fare attenzione, esaminando bene il contesto. Ad esempio, nelle *traduzioni* di *Mt 28:1* si legge: “Dopo *il sabato*, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro”; così anche in *TNM*: “Dopo il sabato”. Il testo greco ha però σαββάτων (*sabbàton*), “sabati”, al *plurale*. Le traduzioni, traducendo “sabato”, mostrano di comprendere che qui la parola greca non fa riferimento alla settimana, tuttavia non si attengono al testo, probabilmente per la loro non piena comprensione. Questa incomprendione è dovuta alla loro idea fissa che Yeshùà sarebbe resuscitato di domenica, così non comprendono che Matteo qui sta proprio parlando di **sabati**, al plurale. Quella domenica mattina quando le donne si recarono al sepolcro, infatti, erano trascorsi **due sabati**: 1. Quello del 15 *nissàn*, Pasqua, definito dalla Scrittura “sabato” (*Mr 15:42*), anzi, “grande sabato” (*Gv 19:31*); 2. Il sabato settimanale (*Lc 23:56*). Passato il primo “sabato” ovvero la Pasqua (*Mr 16:1*), ci fu poi il sabato settimanale (*Lc 23:56*). La trattazione completa di questo argomento la faremo a suo tempo.

Il conteggio delle settimane è sganciato dal calendario ovvero i giorni della settimana non cadono sempre negli stessi giorni del mese. Terminata una settimana, ne inizia una nuova, indipendentemente dai giorni del calendario.